

Nasce l'hashtag #VirginiaScappa
Scoppia il caso confronti tv: M5S ci ripensa

Dopo il forfait di domani all'Acer, scoppia il caso dei confronti tv: nel mirino Virginia Raggi, candidata nel M5S, che all'ultimo ha detto no al dibattito. Su Twitter nasce l'hashtag #VirginiaScappa. La grillina in serata corregge il tiro e fa sapere di essere pronta, l'ultima settimana, a confrontarsi con tutti i candidati su Sky.

Ajello all'interno

Scoppia il caso confronti tv M5S ci ripensa dopo la fuga

►Raggi diserta la sfida a 4 domani su Sky ►Gli sfidanti all'attacco: ha paura, troppi no le ironie sul web: nasce #VirginiaScappa La grillina cede: sì solo nell'ultima settimana

LA GHISLERI, ESPERTA DI STRATEGIE ELETTORALI: «DEBOLE SUI CONTENUTI»
VELARDI: «SOTTRARSI AI CONFRONTI VUOL DIRE SFUGGIRE AI TEMI VERI»

LA GIORNATA

Non soltanto negli Stati Uniti, ma anche negli altri Paesi dell'Occidente, sottrarsi a un confronto tivvù tra candidati è inammissibile. «Ma qui da noi siamo di cultura levantina», dice Edoardo Novelli, docente di comunicazione politica a Roma Tre e autore ora del saggio «La democrazia del talk show» (Carocci). In Italia infatti esiste il malcostume, per chi si sente in vantaggio nei sondaggi, di evitare il confronto televisivo. E allora, appena ieri Virginia Raggi ha annunciato la sua assenza alla sfida a quattro su Sky organizzata dai costruttori dell'Acer per domani - a cui parteciperanno Giachetti, Marchini e Meloni più una sedia vuota a rappresentare la candidata grillina - su Twitter è partito il tormentone #virginiascappa. Ed è subito diventato trend topic.

IL CONIGLIO

Gli altri tre candidati romani avrebbero potuto allora masche-

rarsi da conigli - come fece proprio Giachetti nel 2001 inseguendo Berlusconi che si sottraeva «per paura» al dibattito con Rutelli alle elezioni politiche - per sottolineare polemicamente la scelta della concorrente pentastellata considerata in pole position in vista del voto. Non solo. La Raggi - così fa notare Marchini - ha anche rifiutato in questi giorni la sfida a quattro proposta da Paolo Del Debbio su Mediaset, dal Corriere.it e dal Foglio sulle proprie pagine. Una scelta, quella di sottrarsi al confronto per non dare spazio agli inseguitori, che secondo Claudio Velardi, esperto di strategie elettorali, «risente di una impostazione superata». Vetero-berlusconiana? «Sfuggire ai confronti - incalza Velardi - significa sfuggire ai contenuti, come ora sta facendo la Raggi. Ma questa fuga non può reggere fino alla fine. Anche perché le ultime due elezioni, sia politiche sia regionali, hanno dimostrato che lo scarto tra le previsioni di voto per i 5 stelle e i voti reali è grande. Più eviti di parlare in maniera approfondita e consapevole delle cose, e più rischi che il presunto vantaggio si riveli molto presunto».

Di fatto il no della mattinata alla sfida tivvù nel corso della giornata cambia di segno. Dopo la tentata fuga di tipo berlusconiano - il Cavaliere negò il confronto anche a Veltroni nel 2008 - c'è

stato il promesso ritorno televisivo della Raggi. Che nella settimana prima del voto del 5 giugno parteciperà, come ha annunciato, alla sfida su Sky. Era prevedibile questo balletto del no che poi diventa sì? Alessandra Ghisleri, la sondagista di Euromedia Research, ieri mentre il no era ancora no aveva intravisto ciò che sarebbe in realtà accaduto: «Credo che la Raggi, a ridosso della giornata elettorale, il confronto lo farà». Davvero? E perché? «Necessita di farsi conoscere anche fuori dalla cerchia di chi, e non sono pochi, è già convinto di votarla». Ovvero: alla fine la Raggi parteciperà al confronto quando - secondo le sue aspettative - avrà già fatto il pieno dei voti per il primo turno e vorrà farsi conoscere anche dagli altri per allargare la platea dei possibili elettori in vista del ballottaggio. Ancora Ghisleri: «Finora la Raggi s'è mostrata debole sui contenuti. Vorrà tentare di riempire la sua proposta non più con piccoli discorsetti ma con uno sguardo generale e ap-



profondito sui problemi di Roma». Ce la farà? Lo vedremo. «Per ora gli altri - dice il massmediologo Klaus Davi - sembrano più attrezzati di lei. Fuggire dal confronto sarebbe stato deleterio. E dunque pare aver capito, lei o per lei quelli della Casaleggio Associati da Milano, che Sky è una televisione nazional-popolare che sta in tutti i bar e insieme è una emittente che parla ai ceti dirigenti. Disertarla significa follia».

NUOVO FORMAT

Il professor Novelli nota un paradosso: «Adesso c'è questo balletto sul confronto tivvù. Ma proprio in occasione di elezioni amministrative in Italia è stato importato questo grande strumento democratico. Prima del duello Berlusconi-Occhetto per le politiche del '94, nel '93 alla trasmissione Milano Italia ci furono le prime sfide tra sindaci, dopo che era stata fatta la legge per l'elezione diretta dei primi cittadini». Novelli vorrebbe però un nuovo tipo di confronto tivvù, molto più concreto: «Un faccia a faccia basato su pochi punti. Del tipo: Olimpiadi sì o no? Pedonalizzazione sì o no? Ici alla Chiesa sì o Ici alla Chiesa no? Per gli elettori romani, questo sarebbe il format più utile».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA